

## Attualità: Restaurata la statuetta del Bambino Gesù della cappella della Stazione ferroviaria

# Quando l'arte cura le ferite

Incontro con l'artista Francesca Salcioli



L'artista con la statuetta  
Foto di Erik Moratto

**Andiamo a conoscere Francesca, l'artista che ha ricostruito il Bambin Gesù distrutto alla cappella della Stazione ferroviaria**

Per vedere le stelle brillare ci vuole una notte oscura. È infatti con l'episodio della distruzione della statuetta del Bambino Gesù alla Stazione ferroviaria, ad opera di un vandalo, che l'artista Francesca Salcioli è emersa all'onore delle cronache, riparando le spaccature e rimarginando le ferite non solo fisiche, ma soprattutto spirituali che un tale avvenimento ha creato nella Comunità triestina.

Siamo quindi andati a conoscerla approfittando della sua disponibilità

**1) Come sei venuta a conoscenza dell'episodio della cappella della stazione FS di Trieste?**

Ho saputo di quello che era successo alla statuetta del Bambin Gesù dai media che avevano diffuso la notizia. Così, ho contattato i sacerdoti.

**2) Perché ti sei offerta di restaurarla?**

Ho offerto la mia disponibilità per ripararla, perché pensavo che, forse, sarebbe stata buttata via o i suoi pezzi finiti in una scatola chiusa.

Ero fiduciosa, invece, che la statuetta potesse essere recuperata e che le crepe della rottura potessero essere curate e valorizzate.

Provare a restaurare la statuetta del Bambin Gesù mi è parsa anche un'occasione per riflettere sulla Risurrezione, sulla riparazione dei nostri dolori e sulle millenarie celebrazioni di rinascita di tutta la natura, in primavera.

**3) Che tecniche hai usato?**

Per riparare il Bambino ho usato diverse tecniche, ispirate al Kintsugi giapponese, l'arte di riparare con l'oro.

In particolare, ho utilizzato un misto di colle, lacca, paste e polvere dorata.

Le manine e un piedino della statuetta erano andati distrutti, quindi li ho ricostruiti con l'argilla, ricoprendoli di foglia d'oro.

Infine, ho mescolato alla colla una piccola porzione d'oro puro, non per aumentare la preziosità materica della statuetta, che resta modesta, ma per sottolineare l'importanza e la preziosità del processo di riparazione.

Abbiamo tutti crepe e ferite in attesa di essere riparate.

Ogni volta che recuperiamo qualcosa, che la salviamo, soprattutto dentro di noi e nelle relazioni, facciamo un'azione d'oro.

**4) Sappiamo che sei una professionista nell'arteterapia e nella naturopatia: di cosa si tratta e come ti sei avvicinata a queste tecniche?**

La Naturopatia è un insieme di discipline, antiche e moderne, per prendersi cura di sé e degli altri attraverso metodi naturali, come la digitopressione, l'aromaterapia e una certa "igiene del pensiero", imparando a riconoscere e gestire le emozioni e scegliere un pensiero autentico, profondo e costruttivo.

L'Arteterapia è la pratica creativa a scopo terapeutico, maieutico e sociale: un fare arte per favorire il benessere biopsicosociale.

Ho scelto di studiarle per imparare a prendermi cura delle persone e anche di me stessa in modo naturale, soprattutto attraverso l'arte.

Studi scientifici dimostrano come la creatività sia di grande beneficio per la nostra salute.

Per esempio, è stato riscontrato come l'espressione della propria creatività riduca i sintomi di ansia, depressione, stress, diminuisca la percezione del dolore e migliori la risposta del sistema immunitario.

Recentemente mi sono laureata anche in Psicologia. L'ho fatto perché volevo aumentare le mie competenze in relazione alla mente e sull'animo umani che restano, per me, il mistero e il tesoro più grande, un tesoro da riscoprire continuamente.

**5) Cos'è l'AmbulARTE?**

AmbulARTE è stato un progetto nato per diffondere laboratori di arteterapia negli ospedali regionali, che ha vinto un premio in un concorso di imprenditoria femminile nel 2018.

Con AmbulARTE siamo riusciti a portare laboratori creativi negli ospedali di Cattinara e Maggiore a Trieste e San Polo a Monfalcone. Un bellissimo e prezioso gruppo di volontari ha permesso di creare atelier artistici in RSA e nei reparti di Geriatria, Dermatologia e Cardiologia.

**6) Lavorando con le persone più fragili, hai qualche episodio umanamente rilevante che ti ha colpito di più e che puoi raccontarci?**

Ho avuto l'opportunità di vedere tanti piccoli miracoli quotidiani, attraverso l'arte, ognuno prezioso e unico. Ho visto persone affette da patologie neurodegenerative ritrovare una gioiosa connessione simbolica col loro passato, attraverso il simbolo e il gioco creativo. Ho apprezzato quadri di pazienti psichiatrici che, nell'arte, hanno trovato una cura, un'emancipazione e anche un supporto economico al sostentamento. Mi sono commossa quando la musica è diventata un ponte d'amore, nel fine vita. Ho potuto testimoniare le potenzialità inclusive dell'arte sui banchi di scuola. Ho visto medici e pazienti lavorare insieme a un unico progetto

creativo, spogliandosi del proprio camice e annullando le distanze.

**7) Ci sono punti di incontro tra arteterapia e naturopatia con la fede?**

Ci sono infiniti ponti con la fede. Per me, il percorso naturopatico e artiterapico è un sentiero professionale, dove la fede e la dimensione spirituale sono profondamente rilevanti. Nel prendersi cura di sé e degli altri si toccano necessariamente anche gli aspetti più essenziali della nostra vita.

**8) Che sogni hai per il futuro?**

In questi ultimi anni ho insegnato Arteterapia all'Accademia di Belle Arti Tiepolo di Udine, dove coordino il Master in Art Team Building, un progetto che ho fortemente desiderato, per contribuire alla formazione universitaria in ambito artiterapico.

Nel futuro, vorrei continuare a diffondere le potenzialità terapeutiche intrinseche nell'arte, nel rapporto con la natura e nelle relazioni di qualità. Sogno di poter coltivare sempre di più anche la scrittura, che è una mia grande passione, e di continuare a studiare, imparare e cercare.

Erik Moratto



Ojo de Dios creato insieme a un'equipe di medici e artisti per la LILT Trieste, esposto all'Ospedale Maggiore; ha ricevuto il Guinness World Record per la sua grandezza. Foto di Francesca Salcioli